

RICCARDO VIAGRANDE

Tu che m'hai preso il cuor

Un viaggio nel mondo dell'operetta

1844

casa musicale eco

ISBN 978-88-6053-382-1

© 2009 BY CASA MUSICALE ECO S.A.S.
PROPRIETÀ CASA MUSICALE ECO S.A.S. - MONZA - VIA R. BRACCO 5
TUTTI I DIRITTI RISERVATI - ALL RIGHTS RESERVED

COMPOSIZIONE, GRAFICA E IMPAGINAZIONE, STAMPA: CASA MUSICALE ECO - VIA R. BRACCO 5 - 20052 MONZA MB
039 / 200 34 29 - WWW.CASAMUSICALEECO.COM

*Alla mia cara nonna Grazia,
amante e cultrice di questo genere,
che, sin dalla più tenera età, mi ha comunicato
il suo amore per la musica.*

Premessa

Chi non ha mai ascoltato ed apprezzato la romanza Tu che m'hai preso il cuor o visto le evoluzioni di un corpo di ballo sulle note del valzer della Vedova Allegra o del Can-Can tratto dall'operetta Orfeo all'Inferno di Offenbach? A tutti noi, almeno una volta nella vita, è capitato di ascoltare un passo di un brano di operetta, magari rielaborato, o perché diffuso da qualche pubblicità televisiva o perché protagonista di qualche trasmissione di intrattenimento, anche se, negli ultimi tempi, lo spazio dedicato dai Media a questo genere musicale è stato sempre più ridotto.

Se la cultura musicale moderna, soprattutto quella rivolta ad un pubblico giovane, attratto dalle stelle della musica leggera, sta emarginando sempre più l'operetta, questo genere musicale continua ad affollare i teatri italiani e stranieri con un pubblico di amatori, sempre pronti a sognare e ad immergersi in quel mondo di favola.

Scopo principale di questo breve saggio è quello di tracciare una breve storia dell'operetta che sarà condotta illustrando le trame delle operette principali e fornendo alcune notizie biografiche sull'autore.

La scelta di dedicare un saggio a questo genere teatrale, che è stato da sempre considerato, soprattutto in Italia, come una sorella minore dell'opera lirica, non è stata dettata soltanto dalla volontà di far conoscere questo genere di spettacolo a chi, incuriosito dall'ascolto di qualche brano, volesse approfondirne alcuni aspetti salienti, ma soprattutto dal fatto che l'operetta riveste una grande importanza nella storia della tradizione musicale occidentale, in quanto, da un punto di vista formale, si pone alla base del musical moderno, la cui struttura è caratterizzata dall'alternanza di parti dialogate e cantate. Per quanto riguarda i contenuti, inoltre, l'operetta, che, nelle sue prime forme offenbachiane, si era affermata come una satira pungente del Secondo Impero, ha messo spesso maggiormente in evidenza problemi quotidiani e, in certi casi, ha rivestito una funzione di smitizzazione degli eroi puri del melodramma ottocentesco, ponendo sulla scena persone vere, con le loro debolezze e le loro virtù, se non addirittura tratte dal popolo, come è avvenuto per i lavori italiani, a differenza dell'operetta viennese dove esponenti di una nobiltà non sempre di altissimo rango popolano fiabesche sale da ballo con fatui e leggeri intrighi amorosi.

1. *Che cos'è l'operetta?*

Mentre il teatro musicale stava vivendo il periodo del suo massimo splendore con il grand-opéra francese, con il melodramma italiano e con l'opera tedesca, verso la seconda metà dell'Ottocento un nuovo genere di spettacolo musicale, l'*operetta*, cominciò ad imporsi sul pubblico affascinato dalle vicende, trattate quasi sempre in modo inverosimile, spesso drammatiche, ma con tono leggero, ambientate in luoghi fantastici ed immaginari e sostenute da una musica effervescente e gaia.

Sin dalla sua prima apparizione, in Francia, essa manifestò uno stretto legame con la società, soprattutto del ceto borghese che andava consolidando sempre più il suo potere, di cui rispecchiò, spesso con ironia, modi di vivere ed abitudini; non fu un caso che l'operetta raggiunse una maggiore popolarità durante la *Belle Époque*, nel periodo della massima diffusione in Europa del gusto borghese. L'operetta divenne così il genere preferito dalla borghesia, che cercava il facile godimento senza coinvolgimenti emotivi ed ideologici e si diffuse, quando si crearono le stesse condizioni sociali, a Vienna e a Londra, insieme al mito di una Parigi capitale della spensieratezza e del divertimento, con i suoi sfavillanti locali e teatri; non c'è, quindi, da meravigliarsi se proprio Parigi divenne il luogo ideale per l'ambientazione di molte operette.

Con il venir meno, dopo la Prima Guerra Mondiale, delle illusioni e del gusto borghese ottocentesco, il cui credo morale e civile si era basato solo sull'arricchimento e sul godimento, l'operetta si avviò verso la sua fase conclusiva, sopravvivendo nei Paesi dell'Est e negli Stati Uniti, in quanto ivi i modelli borghesi ebbero, per motivi opposti, vita più lunga, essendosi diffusi anche a livello popolare.

Negli Stati facenti parte dell'Unione Sovietica, tale genere cominciò ad affermarsi, nonostante non mancassero le rappresentazioni dei lavori francesi e viennesi, solo dopo la Rivoluzione di Ottobre, assumendo una funzione politico-ideologica, in quanto, oltre allo scopo di divertire le masse popolari, si prefisse quello di educarle agli ideali del marxismo-leninismo, ispirandosi ai canoni del realismo socialista; protagonisti divennero così gli operai e i contadini, in un continuo contrasto con la borghesia, le cui vicende erano accompagnate da una musica che si basava solo su elementi popolari e tradizionali.

Anche negli altri paesi dell'Est, nell'operetta fu valorizzata la tradizione popolare, come si può vedere in quella ungherese, le cui radici sembrano affondare nel *Népszínház*, lavoro teatrale popolare con protagonista il popolo;

ciò spiega la presenza della *csárdá*, danza tipica del folklore magiaro, in molti lavori.

Negli Stati Uniti l'operetta, giunta alla fine del sec. XIX, assunse caratteristiche proprie, dando vita ad una nuova forma di spettacolo, la *musical comedy*, che avrebbe esercitato grandissima influenza sul teatro europeo, decretando la decadenza dell'operetta.

Ma cosa s'intende per operetta? Il termine operetta, diminutivo di quello italiano «opera», comparve nel lessico teatrale nella seconda metà del Seicento per indicare, come il tedesco *Operette*, una breve composizione drammatico-musicale, di tono leggero, di cui è un esempio il *Pazzo amor* di A. Bertali, rappresentato a Vienna nel 1664. Leone Allacci, nell'opera *Drammaturgia*, utilizzò questo termine per indicare brevi composizioni musicali ideate per la rappresentazione, distinguendole in operette religiose, spirituali e drammatiche.

Il termine «operetta» fu ripreso in Francia nella seconda metà dell'Ottocento per indicare un genere di spettacolo intermedio fra l'opera lirica e la commedia, costituito da un'alternanza di parti recitate e cantate, scene di massa e danze, con lo sfondo di una scenografia sfarzosa e di suggestive coreografie, che portarono sulla scena mazurke, marce, csárdàs e soprattutto il valzer che visse nell'operetta la sua stagione più felice.

Per quanto riguarda la sua origine sono state avanzate molte ipotesi. Per le sue caratteristiche, tra cui la briosità della musica, la giocosità dell'intreccio e l'alternanza di canto e recitazione, molti musicologi hanno considerato l'operetta francese una derivazione dall'*opéra-comique*, quella viennese dal *Singspiel*, mentre per quella inglese è stata presa in considerazione, come precorritrice, la *ballad-opera*. Effettivamente, pur non mancando le affinità con i suddetti generi, che erano nati come reazione alla forte espansione dell'opera italiana, è più plausibile individuarne le origini in un teatro minore di prosa, nel *vaudeville* e nel *mélodrame*, dal momento che in questi lavori venivano spesso inseriti brani musicali. Tale affermazione è giustificata dal fatto che l'operetta, come i generi suddetti, si presentava aderente ai temi attuali della satira sociale e politica, caratteristica della produzione francese, soprattutto di quella di Offenbach, o della caricatura sociale e del sentimento, tipici della produzione austriaca.

2. *L'operetta in Francia*

2.1 *Introduzione*

musicologi, concordi nel definire la Francia patria dell'operetta, fanno riferimento al 5 luglio 1855 per datare la sua origine; in tale giorno, infatti, per l'inaugurazione del teatro dei Bouffes Parisiens, andarono in scena i due atti unici, *Les deux aveugles* e *Une nuit blanche* di Offenbach, considerato il padre dell'operetta.

Effettivamente tale data non è attendibile, in quanto agli inizi del 1848 debuttò, come compositore di operette, al Théâtre des Folies Nouvelles, da lui fondato, Hervé con una farsa musicale, *Don Quichotte et Sancho Pança*, rappresentata, poi, con successo a Montmartre e all'Opéra National. Nonostante questo debutto, la vera prima operetta di Hervé fu considerata *Les folies drammatiques*, in cinque atti, data alle scene nel 1853, antecedente, quindi, ai lavori di Offenbach, per cui dovrebbe essere ritenuto Hervé il fondatore dell'operetta.

Fu con Offenbach, dominatore della scena per quasi un ventennio, tuttavia, che l'operetta raggiunse il culmine della popolarità, per avviarsi a una

L'operetta ebbe infine un ultimo momento di grande popolarità dopo la Seconda Guerra Mondiale, grazie a Francis Lopez, i cui lavori si distinsero per la maestosità delle scenografie e per i vivaci boleri.

2.2 Hervé

- **HERVÉ**, il cui vero nome è **FLORIMOND RONGER**, nacque a Oudain, nei pressi di Pas-de-Calais, il 30 giugno 1825 e, rimasto orfano a 10 anni, entrò come corista nella chiesa di Saint-Roch dove imparò i primi elementi musicali. Dopo aver studiato armonia con Erwart e composizione con Auber, svolse l'attività di organista presso le chiese di St. Eustache e di Bicêtre, dove impartì anche lezioni di musica ad alcuni malati ospiti di un manicomio, con cui formò un'orchestra ed un gruppo teatrale che impegnò nella rappresentazione de *L'ours et la Pacha*. Come operettista esordì con *Don Quichotte e Sancho Pança*, una farsa con due soli protagonisti, interpretando egli stesso il ruolo di uno di loro; la sua partecipazione come interprete non fu tuttavia un fatto isolato, dal momento che interpretò anche Chilperic nell'omonima operetta. Il successo del primo lavoro non solo lo stimolò a continuare sulla strada intrapresa, ma anche ad organizzare spettacoli; fondò le Folies Nouvelles, dove lavorò intensamente come compositore, librettista e scenografo e fu direttore del Variétés e dell'Eldorado, dove organizzò concerti di musica classica. Morì a Parigi nel 1892. Dopo il successo ottenuto con *Don Quichotte e Sancho Pança*, Hervé scrisse più di cento lavori fra vaudeville-opérette, parodie-opérette, pastorale-opérette, comédie-opérette e pièces musicales, elaborando lui stesso i libretti di alcuni. Tra le operette, dei cui libretti fu autore, ricordiamo *La perle de l'Alsace*, *Le compositeur toqué*, *La fine fleur de l'Andalousie*, *Un drame en 1779*, *La belle Espagnole*. Dopo la rappresentazione, all'Opéra, del *Faust* di Gounod, Hervé compose *Petit Faust*, su libretto di Hector Crémieux e Jaime fils, a cui seguirono *Les chevaliers de la table ronde*, su libretto di Chivot e Duru; *Le trône d'Ecosse*, su libretto di Crémieux e Jaime; i balletti *La rose d'amour*, *Diana e Cleopatra*, anche se il suo capolavoro resta, *Mam'zelle Nitouche*.

Chilpéric

Operetta in tre atti e quattro quadri, su libretto dello stesso Hervé, rappresentata, per la prima volta, al Théâtre des Folies Dramatiques a Parigi il 24 ottobre 1868.

Personaggi principali: Chilpéric; il fratello Sigebert; il dottore di corte Ricin; Le Grande Legendaire; Landry; Don Nervoso; Divitiacus; Leucaste; il Maggiordomo; Frédégonde; Galsuinthe; Brunehaut; Alfred; Fana; Émile; Hector; Mme Chapuis; Charles; Eduard; Gustave; Ernest.

L'azione è ambientata in Gallia nel 568 d.C.

Atto primo: La scena si apre su un bosco selvaggio e pittoresco, dove Divitiacus, sacerdote dei Druidi, taglia con la falce d'oro il vischio secondo le usanze che cerca di mantenere inalterate, nonostante si stia diffondendo una nuova religione. Proprio in osservanza dei loro usi, tra cui il divieto di avere contatto con gli estranei, i Druidi corrono a rifugiarsi nelle loro grotte all'arrivo della pastorella Frédégonde e del suo fidanzato Landry, venuti per veder passare il corteo reale che sta andando a caccia. La pastorella è stata spinta dal desiderio di conoscere Chilpéric, la cui fama di uomo galante con le belle fanciulle era conosciuta da tutti; per difendere la giovane dalle possibili attenzioni di Chilpéric, Landry la fa nascondere in un luogo sicuro, ingiungendole di non uscire da lì. Poco dopo giunge il corteo reale guidato da Chilpéric, impossibilitato a completare la sua canzone sul prosciutto perché il cavallo s'impenna ogni volta che sente un *do* acuto. Fanno parte del corteo anche il medico di corte Ricin che cerca inutilmente di far guarire da un'ostinata tosse il fratello del re, Sigebert, presente con la moglie Brunehaut, oltre al Grand Legendaire; manca il terzo fratello, Gontran, ostile a combattere contro gli Unni, della cui residenza di Olivet vorrebbero impadronirsi i due fratelli. Fermatosi il corteo per interrogare un oracolo dei Druidi circa l'esito della guerra contro gli Unni, vengono scoperti i due fidanzati e Landry viene mandato alla ricerca dei Druidi dal re Chilpéric che comincia a flirtare con Frédégonde nonostante la presenza di Sigebert e della cognata, che sperano di fargli sposare Galsuinthe, sorella di Brunehaut. Intanto Frédégonde ottiene dal re, che la vuole nel suo palazzo, la nomina a lavandaia di corte e un posto per il fidanzato Landry. Poco dopo arrivano i Druidi con alcune Druidesse. Poiché Divitiacus non può fare alcuna profezia per la mancanza di viscere fumanti di una vittima umana e non trovando nessuno disposto a tale sacrificio, Chilpéric interroga la gran sacerdotessa Fana, capace di prevedere il futuro attraverso gli animali. L'unico animale che riescono a trovare per il sacrificio è una gatta, la cui fuga è interpretata come un buon auspicio; la sacerdotessa infatti profetizza la vittoria del re a patto che si faccia bagnare dalla pioggia.

Atto secondo: L'azione si svolge nel palazzo di Soissons, dove è attesa Galsuinthe, promessa sposa di Chilpéric, il quale cerca di convincere Frédégonde a partire facendo appello alle sue responsabilità verso lo Stato. La donna, dopo una violenta reazione, accetta di partire a patto di aver un appannaggio e una casetta. Poco dopo arriva dalla Spagna il corteo della sposa la quale, durante i festeggiamenti, accompagnata dal suono delle castagnette di Don Nervoso, si esibisce in uno sfrenato bolero, mentre Chilpéric fa eseguire un balletto gallico che termina con la *Polka des Martels*. I festeggiamenti vengono turbati dal passaggio del carro dei mobili che Ricin, molto commosso, fa rovesciare. Il sipario cala, mentre tutti, compreso Chilpéric, sono intenti a raccogliere i mobili.

Atto terzo: Nella camera nuziale è tutto pronto, ma dietro le numerose porte segrete vi sono nascoste alcune persone della corte: il Grand Legendai-

Indice delle operette

- Acqua cheta L', 80**
Addio giovinezza, 79
Amor di Zingaro, 52
- Bella Galatea La, 38**
Belle Hélène La, 12
Boccaccio, 39
- Cavallino Bianco Al, 66**
Chanson Gitane, 34
Chilpéric, 4
Cin-ci-là, 83
Cloches de Corneville Les, 23
Conte di Lussemburgo II, 51
Contessa Mariza La, 60
- Dall'ago al milione, 73**
Danza delle Libellule La, 53
Duchessa del Bal Tebarin, 86
- Fatinitza, 40**
Fille du tambour major La, 18
Fille de Madame Angot La, 20
Fiore delle Hawaii II, 69
- Gillette de Narbonne, 27**
Giroflé-Girofla, 21
Grand Duchesse de Gérolstein La, 14
Grand Mogol Le, 26
- H. M. S. Pinafore or The Lass that
Loved Sailor, 91**
- Iolanthe, 92**
- Madama di Tebe, 87**
Madame Favart, 17
Malbruck, 74
- Mam'zelle Nitouche, 7**
Mascotte La, 27
- Notte a Venezia Una, 44**
- Orphée aux Enfers, 10**
P'titess Micheles, 30
Paese del Sorriso II, 54
Paese dei campanelli II, 83
Paganini, 55
Périchole, 16
Petit Faust Le, 6
Petit duc Le, 22
Phi-Phi, 33
- Pipistrello II, 42**
Poupée La, 28
Principessa dei Dollari, 62
Principessa della Csárdás La, 58
- Reginetta delle rose La, 75**
Rip, 24
Rompicollo, 81
Rondine La, 77
Rosa di Istanbul La, 63
- Sangue Viennese, 46**
Scugnizza, 85
Sì, 76
Sire de Vergy Le, 32
Sogno di un valzer, 65
- Vedova Allegra La, 49**
Vittoria e il suo Ussaro, 68
- Zarewitsch Der, 56**
Zingaro Barone Lo, 45

Indice generale

Premessa p. V

1. *Che cos'è l'operetta?* p. 1

2. *L'operetta in Francia*

§ 1 *Introduzione* p. 3
§ 2 *Hervé* p. 4
§ 3 *Jakob Offenbach* p. 8
§ 4 *Alex André Lecocq* p. 18
§ 5 *Robert Planquette* p. 22
§ 6 *Edmond Audran* p. 25
§ 7 *André Messager* p. 29
§ 8 *Claude Terrasse* p. 31
§ 9 *Henri Christiné* p. 32
§ 10 *Maurice Yvain* p. 34

3. *L'operetta a Vienna*

§ 1 *Introduzione* p. 37
§ 2 *Franz von Suppé* p. 38
§ 3 *Johann Strauss Jr.* p. 41
§ 4 *Franz Lehár* p. 47
§ 5 *Emmerich Kálmán* p. 57
§ 6 *Leo Fall* p. 61
§ 7 *Oscar Straus* p. 64
§ 8 *Ralph Benatzki* p. 66
§ 9 *Paul Abraham* p. 67

4. *L'operetta in Italia*

§ 1 *Introduzione* p. 71
§ 2 *Luigi Dall'Argine* p. 72
§ 3 *Ruggero Leoncavallo* p. 74
§ 4 *Pietro Mascagni* p. 75
§ 5 *Giacomo Puccini* p. 76
§ 6 *Giuseppe Pietri* p. 78
§ 7 *Virgilio Ranzato* p. 82
§ 8 *Mario Costa* p. 84
§ 9 *Carlo Lombardo* p. 85

5. *L'operetta in Inghilterra*

§ 1 *Introduzione* p. 89

§ 2 *Sullivan e Gilbert* p. 89

Indice delle operette p. 95

Indice generale p. 97